

News - 11/07/2023

Indagine congiunturale, le previsioni degli imprenditori per il terzo trimestre 2023

I dati e i commenti del vice presidente Uib, Paolo Barberis Canonico, e del presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay



L'indagine congiunturale realizzata da **Unione Industriale Biellese** rispetto alle previsioni degli imprenditori sul terzo trimestre 2023 indica un generale rallentamento.

Ecco il saldo fra pessimisti e ottimisti dei principali indicatori sulle previsioni degli imprenditori biellesi dell'industria manifatturiera e del terziario per il terzo trimestre 2023:

- **occupazione:** 11,4% (era 13,7 % lo scorso trimestre),
- **produzione totale:** -4,7% (era 12,2% lo scorso trimestre)
- **ordini:** -8,7% (era a 8,6% , lo scorso trimestre)
- **redditività:** -6% (in ulteriore peggioramento rispetto alla scorso trimestre, era - 2,2%).

Il commento di Paolo Barberis Canonico, vice presidente Uib

"In questo trimestre le previsioni degli imprenditori indicano un generale rallentamento, che raffredda le prospettive più ottimistiche dello scorso trimestre. **Ora più che mai, occorre una politica industriale che supporti le imprese nei fatti, non solo nelle intenzioni.** Mi riferisco, ad esempio, alle risorse disponibili grazie al PNRR e ai nuovi bandi nazionali e regionali che rappresentano preziose opportunità per supportare gli investimenti delle imprese su capitoli importanti, come la sostenibilità o la digitalizzazione. C'è il rischio, però, che questo si traduca in un handicap a causa dello stratificarsi di requisiti, vincoli e obblighi che rendono la partecipazione al bando un'attività altamente impegnativa per le imprese. Se è troppo complicato e oneroso presentare le domande, le imprese rischiano di perdere questa opportunità quindi di rendere vano il proposito di supportare lo sviluppo. Serve, invece, **più semplificazione e gradualità** nel raggiungere più elevati standard, a beneficio di un supporto concreto al fare impresa, quindi al motore della produzione di valore e benessere per il territorio".

Il commento di Marco Gay, presidente Confindustria Piemonte

"Le attese delle nostre imprese restano positive. Siamo al dodicesimo trimestre di crescita consecutiva dei tre indici principali per l'economia piemontese: l'utilizzo degli impianti, +12,8% in tre anni; investimenti, +11,5% rispetto a dopo la pandemia; occupazione, con una crescita di 26,3 punti nel saldo ottimisti pessimisti. Un percorso che anche grazie alla riduzione del costo dell'energia, sta agevolando i programmi di sviluppo, come dimostra il ricorso alla Cig ai minimi storici.

Nella lettura delle previsioni dei nostri associati sono percepibili i timori legati ai due nostri principali mercati di riferimento, Germania e Francia. Così come pesano inflazione e aumento dei tassi.

Oggi più che mai diventa quindi ancora più urgente un **piano Industria 5.0, che razionalizzi e stabilizzi gli incentivi esistenti per gli investimenti, consentendo alle imprese di programmare a medio-lungo termine.** Integrando questo programma nel Pnrr con il supporto alle Pmi tecnologiche del piano europeo Sure 5.0, avremo anche messo basi importanti di supporto all'accelerazione dei percorsi formativi e di aggiornamento professionale. La crescente richiesta di competenze, legata alle transizioni in atto, è la chiave per aumentare produttività e attrattività delle nostre aziende e del nostro territorio".

L'indagine regionale

L'indagine congiunturale, realizzata a giugno tra le aziende del sistema confindustriale piemontese, raccoglie le valutazioni di oltre 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi.

A marzo avevamo riscontrato un buon miglioramento del clima di fiducia, grazie soprattutto al rallentamento dell'inflazione e della dinamica dei costi di materie prime e energia.

A giugno si delinea un raffreddamento delle attese, spiegato per intero dalla netta frenata del comparto manifatturiero cui si contrappone il miglioramento del comparto dei servizi. D'altra parte, restano molto robusti gli indicatori a consuntivo, a conferma del fatto che siamo ben lontani dal prefigurare una svolta negativa del ciclo congiunturale. L'utilizzo della CIG scende al di sotto del 6%; nei servizi è praticamente a zero. Il tasso di utilizzo degli impianti rimane attestato intorno a un livello di pieno utilizzo. Stabile la redditività; tengono gli investimenti, su livelli elevati. Si attenuano ulteriormente le pressioni sui costi degli input. Si riduce la forbice dimensionale, tra imprese con oltre 50 addetti da un lato e imprese al di sotto dei 50 addetti dall'altro.

A livello settoriale, il terzo trimestre segna una decisa divaricazione tra le valutazioni di manifattura e servizi. In particolare, rallenta la metalmeccanica e soprattutto la mecatronica, che mantiene tuttavia un saldo positivo tra attese di aumento e riduzione di produzione e ordini. Al contrario, nei comparti non-meccanici il saldo scende al di sotto del punto di equilibrio, per effetto soprattutto della svolta recessiva di tessile-abbigliamento e carta-grafica. Bene l'alimentare, reggono gomma-plastica, legno, edilizia e impiantisti. Edilizia e impiantisti, automotive, industria elettrica, prodotti in metallo, macchinari e apparecchi. Per quanto riguarda il comparto dei servizi, in tutti i comparti i saldi sono decisamente positivi e in quasi tutti i casi si rafforzano rispetto a marzo.

I dati nel dettaglio

Per il terzo trimestre del 2023, le attese sulla **produzione** delle oltre 1.200 imprese piemontesi restano positive, in linea con quelle del secondo trimestre: il 22,4% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 14,5% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a **+13,7%** (era +15,6% a marzo).

Il 19,0% delle rispondenti prevede un aumento dell'**occupazione**, contro il 5,2% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a **+13,7%** (era 16,6% la scorsa rilevazione). Si assestano le attese sugli **ordini**, con un saldo del **+4,4%** in calo di oltre 10 punti percentuali rispetto alla scorsa rilevazione.

Frenano, invece, le aspettative sull'**export**, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a **-2,5%**, probabilmente a causa del protrarsi dell'incertezza e al rallentamento dell'economia globale. Buono il livello degli **investimenti**, che interessano oggi il **27%** delle rispondenti (era il 28,4% a marzo). Cala ulteriormente il ricorso alla **cassa integrazione**, che interessa ora il **5,6%** delle imprese. Stabile il tasso di **utilizzo di impianti e risorse**, tornato sui valori medi di lungo periodo (**80%**). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +11,5%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo di 5 punti inferiore (+6,3%).

Si assestano ancora gli **aumenti dei prezzi**, rispetto al 2022: il saldo tra chi prevede un aumento e chi una diminuzione dei costi è pari al **+9,0%** per i prezzi delle materie prime (era il 25,1% a marzo), a **+1,1%** per l'energia (era il 0,6%) e **+19,7%** per logistica e trasporti (era il 28,0%).

I dati territoriali

A livello territoriale, si osserva un miglioramento superiore alla media regionale per **Cuneo, Verbania, Torino e Canavese**, con saldi sulle previsioni di produzione rispettivamente del +16,7%, +15,6%, +12,8% e +10,1%. Seguono **Novara, Alessandria e Asti**, che rallentano ma restano ottimiste, con saldi rispettivamente del +7,4%, +6,5% e +2,6%. Saldi negativi, invece, per **Vercelli e Biella** (rispettivamente -15,2% e -4,7%).

Nel **manifatturiero**, si registra un raffreddamento delle attese, rispetto a marzo, con saldi che passano da +15,5% a +2,2% per la produzione. Inversione di tendenza per i nuovi ordini, con saldo ottimisti-pessimisti che torna negativo dopo parecchi trimestri, passando da +12,6% a -1,4%. Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +10,6%, da +14,9% di marzo. Negativo anche il saldo dell'export, che passa da +4,9% a -2,7%. Bene gli investimenti, che interessano il 28,3% delle aziende, in leggero assestamento rispetto al 29,5% di marzo. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (78%), mentre resta basso il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 7,9% delle imprese.

A **livello settoriale**, restano positive le attese del comparto alimentare (+21,4% il saldo ottimisti – pessimisti), e dell'edilizia e impiantisti (+11,4%). Le attese della metalmeccanica registrano un deciso rallentamento, pur restando positive, con saldo ottimisti-pessimisti che passa da +15,7% di marzo a +3,6%. A calare sono soprattutto il comparto dei prodotti in metallo (saldo -5,1%) e quello dell'elettronica (-3,4%): resta positivo l'andamento dei macchinari (+8,2%) e dell'automotive. Tra gli altri settori manifatturieri cala il tessile (-17,6%) la carta-grafica (-13,6%), il legno e le manifatture varie (entrambi 0,0%)

Nei **servizi** il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a marzo. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 21,4% (era 15,8% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +18,4% (da +20,5%), quello sull'occupazione è pari a +21,2% (era 20,8%). Gli investimenti si assestano leggermente (24,9%), azzerato il ricorso alla CIG (0,3%). Resta alto il tasso di utilizzo delle risorse (86%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in tutti i comparti, con saldi pari a +27,6% per i trasporti, +25,6% per i servizi alle imprese, +23,4% per l'ICT, +9,6% per gli altri servizi, +15,0% per le utility, +16,1 per commercio e turismo.

Allegati

» [Guarda la sintesi dell'indagine regionale](#)

Sito di provenienza: Unione Industriale Biellese - <https://www.ui.biella.it>